

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABONAMENTI
Per un anno L. 3.00
" semestrale " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Direzione, ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.
Un numero separato cont. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria: piazza V. E. alle diocesi, dal principali tabaccai della città.

Abbonamenti al Paese pel 1897

Per un anno L. 3.00
" semestrale " 1.50
Pagamenti anticipati.

Ai vecchi nostri abbonati.

Essendo giunti nel nuovo anno e dovendo regolare i conti, l'amministratore del giornale invita i signori abbonati, che non hanno ancora soddisfatto gli impegni di abbonamento, a mandare, al più presto, il rispettivo importo alla Tipografia Cooperativa Udinese, e ciò per non vedersi sospeso l'invio del giornale stesso.

N.B. - La forma più pratica per far recapitare l'abbonamento è quella della cartolina-vaglia.

IL NUOVO ANNO

L'anno 1896 fu fra i più nefasti per la nuova Italia, ma potrebbe esserle utile se gli italiani sapessero trarne ammaestramento dagli eventi dolorosi che li colpirono.

Soprattutto ciascuno dovrebbe ricevere la sua parte di responsabilità, poiché ciascuno è colpevole, e se la colpa dei pochi fu ed è un delitto contro la patria, quella dei molti fu ed è vergognosa inerzia e timidità.

Pare incredibile, ma pure mentre ogni uomo si solleverebbe con tutto il suo vigore se qualcuno volesse portargli via il grano dal granajo, i depari della tasca o volesse uccidergli i figlioli, crede di dover lasciar far tutto questo dalle camarille imperanti, quando potrebbe impedirlo usando semplicemente dei suoi diritti.

Dopo la sventura di Adua il popolo italiano fece intendere la sua volontà e fu obbedita, se avesse fatto altrettanto prima, la sventura non sarebbe avvenuta.

L'italiano è un popolo ricco di risorse ridestatosi all'attività, se da vent'anni avesse avuto duecento milioni d'imposte di meno ora troverebbe un tesoro, che non ha, capitalizzato nelle sue terre e nelle sue officine. Le camarille che vivono del suo sangue, gridano che noi siamo sovvertitori perché diciamo queste semplici verità.

Il nostro giornale ed il nostro partito non hanno rimorsi, ed ognuno lo sa; noi chiudiamo la nostra annata con la coscienza di avere fatto opera patriottica ed utile. Qualunque iniziativa, dalle sottoscrizioni contro la spedizione africana al Congresso operaio, venne da noi.

In questa via proseguiremo senza curarci dei batoli ringhiosi animati tutti dall'interesse, dal soldo soltanto, proseguiremo per modo da togliere loro la speranza che si scenda in eccessi quali desidererebbero; coscienza liberi da vincoli, e misurati.

TURCHIA E CUBA

Sono due paesi questi che oramai occupano il pensiero di tutti coloro che governano e suscitano un senso d'affanno ed in moto di ribellione in quanti sono onesti. Il Turco continua, moribonda dall'inquinata, ed inferocire sui miseri Armeni, a scannarli di pieno giorno per le pubbliche contrade, a deportarli chi sa dove, a mandarli con i sicari in alto mare legati per gettarli nelle onde e non sentire così neppure il grido di maledizione e d'orrore, mentre le nazioni così dette civili vedono e tacciono.

I cubani alla lor volta, splendidi per gli immensi sacrifici che costa la libertà della loro terra, lottano giorno per giorno, con la disperazione di chi ha una casa propria da difendere e rispondono alle continue pazzie e false vittorie degli spagnoli riorganizzandosi sempre più forti, benedetti dal sangue del loro eroe morto sul campo di battaglia o assassinato - mentre l'Europa attonita guarda e tace.

L'anno 1896 testè finito, deve registrare per noi anche queste due vergogne che per la Turchia, si riassumono nelle modeste queste timide dell'ambasciatore Ransa mentre il sultano affoga nel sangue; per Cuba, gli urli di una Camera servile che coprono le uniche nobili ed elevate parole di Matteo Renato Imbriani, in favore degli eroi dell'indipendenza mentre la Spagna, finanziariamente provinata cura i suoi mali interni allestendo navi e soldati.

Ecco, si può comprendere certi riguardi diplomatici ma essi devono arrestarsi di fronte al sangue sparso per un fanatismo delirante, come avrebbero dovuto morire sulle labbra a tanti onorevoli le grida solo guardando uno scorno spezzato lassù all'estrema sinistra da cui l'ombra benigna e grande di Giuseppe Garibaldi s'alzava imponente e benedetta da tutti gli oppressi.

L'Avanti!

Il partito socialista italiano si afferma pubblicando il suo giornale quotidiano.

Non è possibile non considerare con la più viva simpatia questa manifestazione di vita del giovane partito. In mezzo a soami di pennaiuoli venduti, in mezzo al putredume della capitale, è bello vedere rizzarsi uomini che non parlano e militano per nessun personale interesse, che non vendono la propria coscienza, che intendono al fine purissimo di far trionfare le loro idee. Se anche non si hanno con essi comuni i principi politici si debba avere comuni i principi morali e cioè la stessa purità di sentimenti. Vorremmo credere alla possibilità del socialismo e saremmo con loro. Ma anche non essendo di quelle schiere pretendiamo, come un diritto nostro, il rispetto alla loro propaganda ed alla loro libertà. Le verità che la dottrina del socialismo contiene ci sono note ad una ad una; esse scottano gli interessi dei reazionari; ma noi siamo disposti a riconoscerle ed a proclamarle. Quanto nella dottrina stessa vi è di fallace dev'esser liberamente discusso. Ma noi soli possiamo volere questa libertà, perché nell'ora in cui pensassimo nel nostro animo una convinzione diversa da quella che abbiamo, senza riguardi di apposti interessi, lo sapremmo dire.

Ad sperimentare la larghezza del codice penale italiano l'Avanti! intanto subì già più sequestri. Al forte combattente noi mandiamo il nostro saluto e l'augurio di lunga vita.

Le lodi dell'Opinione

L'Opinione impartiva agli onorevoli che se ne stavano per andare a fare le feste a casa la sua apostolica benedizione con i relativi elogi.

Bisogna confessare che il marchese, va d'ora in ora fallendo alle sue promesse e così continuando la Camera dei deputati gli va preparando la tomba.

Due erano le gravi questioni che si presentavano, la questione morale e la questione africana. Se la seconda fu men peggio rabberciata la prima fu pretermessa. Ed era la più grave, la caduta della causa. Ora la Camera che comprime la questione ribatte le lodi dell'officioso Opinione.

A seguire le evoluzioni dalla riunione della Sala rossa presieduta da Rudini alle elezioni fatte per servire un ministero di deputati alla caduta di Crispi alle settantotto astensioni e firmando al patto con cui Rudini accetta l'eredità morale di Crispi, c'è di che stupirsi se si conserva un granello solo di ingenuità.

Comunque avversari ed amici una cosa è pur sempre certa e lista per noi: Di Rudini è un galantuomo mentre l'altro, per quel che era; si potrà dissentire dal primo, in molte questioni, col secondo per non dissentire o si doveva sempre tentare di porsi al suo livello o far divorzio dalla coscienza.

I FILANDIERI CONTRO IL FISCO

Quello che andavamo predicando - Casandre inascoltate - avviene, avviene, purtroppo, esattamente come l'avevamo predetto.

Luzatti, il ministro miracolo, la cui sola presenza al ministero basta a creare, in un paese mezzo fallito, finanziariamente ed economicamente, un bilancio rosso; annuncia con audacia, non nuova ma inaudita, il pareggio.

Il pareggio, fatto di giri e rigiri contabili, storni ed ammortamenti, conversioni e prolungamenti; tanto per poter cavar nuovi milioni per le spese militari e per la lista civile.

Ma intanto e contemporaneamente annuncia che ha pensato a nuovi prelevamenti sull'economia nazionale, a nuovi rimangiamenti di vecchi tributi, quali p.e. i dazi d'importazione e la ricchezza mobile - per far respirare i contribuenti - aggiunge ironico.

Il suo verbo fu preceduto dall'opera degli agenti e delle commissioni - ridotte ora quasi a corpi governativi. Ieri erano i malghesi che sbrillavano, oggi sono i filandieri, e ai loro lai, si risponle poche.

Avvione, qual che doveva avvenire; ma è triste nondimeno e vergognoso per un popolo come il nostro, che le sue risorse tutte trae dall'agri coltura e dall'industria a lui, vedere come il fisco gravi adunca la mano sulle imposte indirette, lasci intatte quelle dirette, onde il peso delle spese aumentate tutto si riversa, e duplicato, sui lavoratori e sui consumatori; vedere come fra le fonti di nuovi redditi, egli proscelga quelle che avrebbero più bisogno di appoggio, indulgenza, tregua, e imperversi, in contingenze depresso come quelle che attraversiamo, sul credito rurale, sulle industrie agricole, sulla industria della seta, mentre è il contrario appunto che si dovrebbe fare.

Questo articolo ci fu suggerito da un filandiere, il quale, ci osservava come, mentre i nostri deputati non hanno alla Camera mosso verbo sulle inusitate tassazioni del reddito delle bacine che tanto lavoro procacciano al Friuli; taluno si è invece sfiutato per misure protettive in favore di un'industria nuova ma altrettanto insignificante.

Il nostro interlocutore non si sapeva spiegare questo fatto. Lo abbiamo indirizzato, per informazioni, al massale di Leo Taxil.

(N. d. R.)

IL PAPA NON VUOLE L'ITALIA

Il bello poter, affermato, come fecidano noi di non appartenere a nessuna setta, di poter dire al pubblico onesto che i massoni delle banche, degli impieghi, delle facili conquiste del potere, dei furti abilmente commessi, ed alimento nascosti, che i clericali temporali desiderano di disfare, cioè che tanti dolori e sacrifici seppero produrre risseunti nell'unità della patria; non stanno per noi.

È bello poter dir questo quando da un canto anche alcuni fra gli onesti massoni sono costretti a lodarlo, o tacitamente ad approvare, per disciplina d'interessi o convinzioni politiche e sociali; gli errori e le colpe di certi 33 che la morale pubblica ha relegati in qualche casa di pena, è bello e triste il ripeterlo per Leone XIII che dimenticando la sua parola di pace e di affetto per coloro che soffrono, egli che oristato inneggiava all'arbitrato internazionale fra le potenze, poté i giorni sono a Roma, con vivace parola, raccomandare agli suoi di tenersi pronti per ridare a lui quel dominio temporale che sapeva rovinare la chiesa e distruggere la moralità.

Lo ripetiamo: non siamo noi rispettosi ai sentimenti religiosi, comunque le pensiamo; ma tenaci avversari di coloro che di detta religione vogliono farne uno strumento di mire politiche, quelli che gridano, come lo sanno fare molto bene i patriotti a buon mercato, che dopo aver fatto l'Italia rimanendo alcuni a casa, e dopo averla economicamente mangiata, urlano in città contro la chiesa; solo lamentiamo che Leone XIII, s'abbia dimenticato che la patria non è dei clericali, mentre lo è dei credenti e di coloro che non credono, ma possono senza vincoli, far parte da se stessi.

Leo diligit Franco

Sua Santità, che, prima di essere capo del cattolicesimo, era poeta e latinista, non dimentico dell'antico valore, dedica ad un porporato francese un suo ultimo componimento poetico, che porta appunto per titolo:

Leo diligit Franco

Un giornale clericale - non lo ricordiamo ora - ben sapendo che il latino ormai in Italia nessuno lo conosce, nemmeno i preti, traduce la poesia in italiano, e quel titolo espone così:

Leone ama i francesi.

Il volgo sarà contento. Questo si chiama popolarizzare il buon gusto letterario: Oggi non si dirà più: gettarla in soldoni; ma: gettarla... in franchi.

Poiché, di che franchi intendè parlare il rugiadoso confratello?

Il popolo franco è morto; non si direbbe più re dei franchi, come non si dice repubblica franca; ma si direbbe - Dio non voglia - re dei franchi, appunto come si dice repubblica francese.

E allora? Allora la loggia ci indica quegli altri franchi, cioè quei dischi d'argento moneta, che i poeti chiamano vili, che i socialisti vorrebbero abolire; ma che rimarranno - chi sa per quanto tempo ancora - misura e rappresentanza di valore.

Ma se è questa l'interpretazione che voi date - e altra non è possibile, ammettendone non ci dimostriate, a forza di erudizione e di ermeneutica, che i francesi non sono i francesi, ma sono i franchi - allora permetteteci che vi diciamo essere questo un insulto al pontefice. Non solo, ma affermazione ancora di cosa contraria al vero, essendo provato che egli, malgrado il diminuire continuo dell'obolo di S. Pietro persevera a rifiutare l'assegno fattagli dal governo italiano, rifiuto che fa contento il desiderio che altri - almeno in parte - lo imiti.

Fra-tuota.

ministrazione daziaria di aprire un negozio a bolletta il 1. gennaio, e che sull'esempio degli altri negozi non ha messo le ferriate alle finestre, si presentano il 31 dicembre gli agenti del dazio e gli intenditori di apporre le ferriate stesse, non già con un po' di respiro ma prima di aprire la bottega, costringendolo così, con suo grave danno, a diffondere di qualche giorno l'apertura? Come, signori Amministrazione, si è seguito al chiudere d'un esercizio e vostro diritto interesse che ne sorga subito un altro a rimborsarvi il dazio perduto, e voi invece cercate di rovinarlo prima che sorga? Ah, questa è grossa. Fate forse così perché in luogo dei negozi che finiscono per le vostre mani, sorgano altri negozi non già a Udine, ma fuori della vostra pia giurisdizione, nei villaggi che circondano il comune? In tal caso vi faremo il tempo debito il conto della diminuzione di consumo, che Udine dovrà attribuire all'opera vostra.

Intanto però facciamo una domanda: quando gli agenti del dazio hanno dimostrato con atti di inespugnabile fiscalità il loro accanimento contro una Ditta qualunque, sarà poi sulla base di verbali stesi e firmati da quegli agenti che l'autorità amministrativa e la giudiziaria dovranno stabilire la responsabilità in caso di contravvenzioni che venissero rilevate a quella Ditta? Ci sembra che la questione non sia tanto lieve.

Sapevamcelo.

Sapevamcelo, dicono quei di Capraia. E noi sapavamo di Capraia, ripetiamo, a proposito della famosa nostra polemica col professor Giussani, sapevamcelo.

Avevo visto? Dopo aver detto e ripetuto: adesso vi risponderò, vi risponderò sì, non mancherò di rispondervi, e avervi cantato questo motivo in tutti i toni, venuto infine a rispondermi che è, che non è, tutto è sospeso, finirò di rispondermi... nel giorno del giudizio.

Era quello che ci attendevamo anche noi. Certamente: dopo averci parlato a lungo dell'epoca preistorica e datoci l'atteggiamento dei partiti ai tempi dell'ummo lacustre, averci parlato un po' dell'èvo antico, aver appena accennato al medio evo, si comprendeva subito che l'èvo moderno era meglio sottacerlo, ed escludere affatto l'èvo contemporaneo. Questo di chiamarsi essor prudenti, e la prudenza per un giornalista, ai tempi che corrono, non è mai troppa.

Prendiamo atto della parte di risposta dataci, non attendiamo più il resto, anzi quantiziamo completamente il nostro professore, al quale però non possiamo mandare, ce ne spiace, le nostre congratulazioni.

La questione degli spazzini.

È una questione delle più semplici. Questi non ultimi tutori della pubblica igiene: sono coi loro carretti verso le 7 del mattino ed attendono fino a sera alla pulizia della città: non già che facciano un lavoro faticoso od eccessivo, ma impiegano intera la loro giornata al servizio del comune. Ebbene sono pagati col salario di lire 20 (venti) al mese e con l'utile che ritraggono dalla vendita delle immondizie. Ora però che i concimi chimici si usano ogni giorno di più, la ricerca di quelle immondizie è quasi nulla, di modo che gli spazzini di Udine, questi impiegati di un comune abbastanza grande, sono ridotti a vivere con settanta centesimi al giorno, meno di quello che percepisce una ragazza, che sia occupata in una filanda od in un cotonificio.

Che cosa deve fare un uomo che dal proprio diuturno lavoro appi stragge il sostentamento necessario per campar la vita? È naturale: si rivolge al padrone e gli dice: non posso vivere; almeno, fin che il mondo va così, fin che i nostri rapporti non saranno mutati, datemi qualche cosa di più.

Questo hanno fatto gli spazzini, e alcuni mesi or sono hanno presentato una petizione per l'aumento dello stipendio: però, non si sa per qual motivo, forse per un ingiustificato timore, invece di seguire la via gerarchica e rivolgersi da buoni figliuoli al sig. ispettore di polizia municipale, hanno fatto pervenire direttamente la loro domanda al Sindaco. Questo atto era grave e non sappiamo se per ragione d'ignavia o economica o disciplinare, ne hanno avuto una bella soddisfazione: sono stati chiamati dal sullodato Ispettore, il quale li ha avvertiti che chi di essi si fosse azzardato in avvisare di rivolgersi ad altri che a lui, sarebbe stato punito con due lire di multa.

Ciò è giustissimo perché egli è il loro capo gerarchico: però la paterna ammonizione ha ispirato tanta fiducia negli spaz-

zini che essi d'allora in poi non hanno più presentato istanze e continuano sedruggiati e rassegnati, il loro servizio a settanta centesimi al giorno, compreso l'utile delle spazzature, ma non comprese le multe.

E noi facciamo nostra la loro sacrosanta domanda. Senza passare per il tramite dell'Ispettore Municipale, ci permettiamo di chiedere all'on. Giunta se è decoroso, se è umano che Udine paghi i propri funzionari in modo che col lavoro prestato per il comune essi non si trovino nemmeno in grado di procurarsi il pane quotidiano.

Per Francesco Politti.

Settima lista delle offerte per erigere un ricordo marmoreo alla memoria del compianto Francesco Politti.

Importo della lista, precedente: L. 537.50.

Prof. dott. Enrico Bevilacqua L. 2 — Maria De Noto ved. Bovincini 2 — Elisa Fabris ved. Micelli 1 — signorina N. N. 1.50 — Giovanni Odorico Politi fu Giacombo 2 — avv. Umberto nob. Caratti 5 — dott. Vittorio Cosattini 2 — comm. Carlo Giuda (membro del Consiglio Sup. della P. L.) 5 — comm. G. La Paille, senatore del Regno 5 — dott. Dino Presani (R. Pretore a Milano) 5 — avv. Carlo Braida 5 — cav. prof. Silvio Mazzi 5.

Totale lire 576.00.

Le oblazioni devono essere indirizzate (e la forma più pratica è quella di spedire una cartolina vaglia) al Presidente del Comitato: prof. Massimo Misani preside di questo r. Istituto Tecnico.

A sottoscrizione chiusa, gli oblatori saranno convocati per decidere sulle modalità del ricordo da collocarsi nel r. Liceo di Udine.

Domande... senza risposta.

Sotto questo titolo, riceviamo la seguente lettera, che tocca un tasto giusto assai. La pubblichiamo, e giriamo le domande a chi tocca, malgrado siamo certi, come è più dell'assiduo che ce la manda, di non ricevere risposta veruna.

ultimo del 90.

Caro « Paese »

Mi direte che io sono un curioso, ed un ingenuo, perché, come vadano certe cose sotto il sole, lo sanno anche i muriccioli. Tuttavia, anche a costo di passar per tale, e per testardo, di giunta, mi permetto formulare alcune domande, onde voi le stampiate.

Sono certo, gli interessati si guarderanno bene dal rispondere, resterà il tempo che è, ma le commenteranno i sagaci lettori.

Anche questa è una soddisfazione come un'altra!

Perché, nelle amministrazioni pubbliche, più o meno intenzionalmente secondo il capufficio cui dipendono, si usano nei riguardi dei subalterni, due pesi e più misure?

Perché, nel giudicare dell'attività e dei meriti dell'impiegato, si fa intervenire prima ed anzitutto, il coefficiente dell'opinione e quella della sua manifestazione, riscondo così a favorirli i rettili, ed a castrare lo sviluppo dell'individualità?

Perché, per esempio, si chiama ad audiamur verbum postuli, e gli si fa una ramanzina, perché professa, e — meno male questo — perché esplica, certe opinioni; mentre colui, che professa ed esplica certe altre — più conformi a quelle della maggioranza — si favorisce e si incoraggia?

Perché al tale si fa ringrovero e si erige a colpa, l'aver manifestato pubblicamente un'idea non perfettamente ortodossa, o, pite, caso, l'aver firmato un manifesto; mentre all'altro lo stesso fatto — ma in opposto senso — reca predilezioni e promozioni fors'anco?

Perché di questi, che sta bonino e sa fare, si finge non vedere che s'occupa di altro bene, e danno anche dei libri professionisti, mentre quegli è rimproverato e minacciato, se fa altrettanto?

Perché si paventa che la firma di uno appaia sul tal giornale, mentre si reputa, cuore se appare quella di altro sul tal altro e si tollera che sotto l'anonimo sfoghi personalità è partigianerie?

Sono cose vecchie, sono cose vecchie.... Ecco perché faccio punto.

Un assiduo ingenuo.

Un' indecenza.

Il consiglio comunale, dopo una lunga disputa, decideva di sopprimere, come fu fatto, lo spandito in via Belloni presso la birreria Lorentz.

La deliberazione fu subito violata e gli abitanti delle case vicine godono l'odorifero spettacolo di vedere e sentire.... come e peggio di prima. Ora ci sia permessa una domanda:

Non vi è proprio nel centro della città una guardia municipale che sappia e voglia ricordarsi delle contravvenzioni stabilite da leggi speciali e dal codice penale? O se si ordie che in quel luogo uno spandito

occorra petole i signori della Giunta non ordinano la fabbricazione d'uno nuovo con marmo e cemento, tale che il muro non ne soffra?...

Al padri coscritti la risposta.

Società operaia generale.

All'ufficio di collocamento di questa Società vengono presentate, domanda per ottenere occupazione.

Da un macchinista tipografo, sia in tale sua qualità, sia come portiere, inserviente od altro.

Da un artigiano, per soprappiù di uno studio, rimasto senza occupazione.

All'ufficio della Società si danno analoghe informazioni.

La Direzione.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. del 27 dicembre 1896 al 2 gennaio 1897

Naselle

Nati vivi maschi 10 femmine 10

Morti " 1 " 1

Esposi " 1 " 1

Totale N. 28.

Morti a domicilio.

Angela De Monte fu Natala d'anni 82 muora della provvidenza — Bartolomeo Del Zotto di Carlo di mesi 1 — Giuseppe Malvicini di Stefano d'anni 26 scivano — Ono Turroni di mesi 6 — Maria Casarotti di Giuseppe di mesi 9 — Giuseppe Zilli fu Francesco d'anni 28 facchino — Angelina Zilli di Giovanni di mesi 3 — Galliano Coromi di Ulisse di mesi 11 — Lucio Enrico Piani di Valentino di anni 31 facchino — Aurora Mainardi di Mattia d'anni 3 e mesi 8 — Francesco Gosani fu Cristoforo d'anni 70 falegname — Valentino Lodolo fu Giuseppe d'anni 49 agricoltore — Filomena Dalla Negrà di Ferdinando d'anni 20 setaiuola.

Morti nell' Ospitale Civile.

Domenico Brandolini fu Alberto d'anni 60 cocchiere — Antonio Bigotti fu Valentino d'anni 30 guardia campestre — Giuseppe Bardos fu Substante d'anni 70 agricoltore — Giacomo Crocchini fu Domenico d'anni 39 spirato — Giuseppe Roncali fu Roberto d'anni 75 mediatore.

Morti nell' Ospitale Militare.

Angelo Giuba fu Gioacchino d'anni 47 guardia finanza.

Totale N. 19 dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Desiderio Viotto mugnaio con Lucia Garolutti casalinga.

Pubblicazioni di matrimoni.

Fortunato Vidussi operato con Albina Coloricchio casalinga — Luigi Bisutti vestitore con Caterina Driassi setaiuola — Luca Cojatti agricoltore con Maria Tonatti contadina — Giov. Batt. Spizzo calzolaio con Maria Filippini setaiuola — Antonio Pietro Marchiol agricoltore con Angela Rogutti casalinga — Carlo Piccolini impiegato ferroviario con Irene Aloisio casalinga — Antonio Tamasso calzolaio con Giuseppina Narduzzi setaiuola — Paolo Zilli agricoltore con Esirina Scampè contadina — Pasquale Angelini r. pensionato con Maria Molaro setta — Marino Quinto Comino oste con Alba Costa cameriera — Carlo Riva lanaiolo lanterina con Lidia Caruso agiata.

Ieri sera, in un camerone della filanda Agosti-Leskovic, moriva improvvisamente per aneurisma Dalla Negrà Filomena d'anni 20, di Bertolio.

Il triste destino di quella fine poteva cogliere la povera ragazza anche fuori del setificio o non è quindi nei particolari o nella contingenza del lavoro che va cercata la causa della morte; ma questo fatto desta per i precedenti una profonda pietà. Quella ragazza era da qualche anno malata; chi sa quale storia di miseria, di patimenti, di dolori la trasse dalla tranquillità del suo casolare, dall'aria dei suoi campi, dalle cure della sua famiglia, a cercare il pane nell'opificio dove lavorava tutti i giorni dal mattino alla sera.

Sarebbe puerile, sarebbe irragionevole trarre dal fatto pietoso argomento di critica contro coloro da cui dipende il servizio della filanda suddetta, i quali adottano il orario che la legge consente, e trattano le operaie in modo che non un legno abbiano inteso da essa; ma la critica, se doverosamente in questo caso rispetta gli uomini, insorge irresistibile contro i sistemi.

A chi reclama una riduzione radicale della giornata di lavoro, una restrizione assoluta nell'impiego delle donne e dei fanciulli non fate censura di perdersi nelle astrazioni o nei sofismi: questa scena di dolore sono i nostri argomenti migliori, argomenti che ognuno sente e comprende.

GIUSEPPE ANTONIO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

LOTTO PUBBLICO

(Telegramma particolare della ditta editrice)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

del 2 gennaio 1897.

1 51 19 23 56

FRANCESCO MINISINI Vedi avviso in 4° pag. 2.

D'AFFITTARSI

vasto ed arioso granaio in via Zorutti, 6. Prezzo modicissimo.

LA DITTA FRA TELLI GIACOBBI

OTTICI

UDINE - VIA DELLA POSTA, 21 - UDINE

avverte la sua spettabile e numerosa clientela, che oltre all'aver ben fornito il suo negozio di qualsiasi articolo inerente all'ottica ed apparati elettrici, tiene pure pronti un buon numero di gazometri per il nuovo

GAS ACETILENE

e si incarica delle relative installazioni a prezzi modicissimi.

Dopo molti esperimenti fatti ed installazioni eseguite, trovasi in grado di poter assicurare il più perfetto funzionamento.

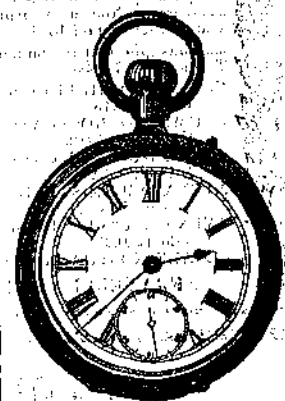
G. FERRUCCI

UDINE

Orologerie - Oreficerie - Gioie

Orologi d'argento da L. 12 a L. 100

Orologi di nickel da L. 6 a L. 30



Unico Deposito per il Friuli della Casa Eng. Bernard & C. St. Croix premiata all'Esposizione di Ginevra.

F.lli TOSOLINI

UDINE

Premiata Fabbrica di Registri Commerciali

DEPOSITO

STAMPATI PER MUNICIPI

FORNITORE COMPLETO

di Cancelleria e Materiale Scolastico

Carta paglia e d'imbullaggio

ASSORTIMENTO

TAPPEZZERIE IN CARTA

Unico deposito in Udine del rinomato

INCROSTO SIMONELLI

superiore a tutti gli incrostiti.

NEGOZIO CAPPELLI

FRANCESCO D'AGOSTINO

succ. a F. Capotetti

UDINE - Via Cavour, 8 - UDINE

Questo negozio è fornito d'uno svariatissimo assortimento di cappelli delle primarie fabbriche Nazionali ed Estere, d'assoluta novità per la stagione estiva.

SPECIALITÀ:

Cappelli duri a gattino per sole L. 4. e cappelli flessibili Drappo e Voluntas, marca Flector non Frangor da L. 1.50 a L. 3.50.

Non si teme concorrenza.

EUREKA Liquore dietetico, ricostituyente e digestivo.

EUREKA Raccomandato alle signore donne.

EUREKA È uno dei migliori liquori italiani...

Specialità Dott. P. Mantegazza.

ITALICO PIVA Via Morerio - UDINE

Si vende nei principali esercizi di città e provincia. Guardarsi dalle contraffazioni.

LIBERO GRASSI

già premiata Sartoria Grassi e Corbelli

Via P. Canciani - UDINE - e Via Rialto

ASSORTIMENTI

Drapperie nazionali ed estere, drappi, fanelle, articoli novità per signora, ecc.

VESTITI

confezionati e da confezionare su misura.

PREZZI

convenientissimi — confezione accurata.

Orario ferroviario, vedi 4° pagina

